

» **L'intervista** La presidente degli under 40 di Confindustria: le prospettive della ripresa «preoccupazione vera» del capo dello Stato

Guidi: con Napolitano a Santa Margherita l'impegno dei giovani industriali per la crescita

MILANO — In prima fila (e probabilmente sul palco) Giorgio Napolitano. «Un grande onore», ovvio, per Federica Guidi. E molto, molto di più. Non era mai accaduto che un Presidente della Repubblica partecipasse a un convegno confindustriale. Se Napolitano ha deciso di farlo, e per giunta ha scelto il meeting dei Giovani Imprenditori, è chiaro l'intento. Lo stesso che l'avrebbe portato all'assemblea del 27 maggio con Emma Marcegaglia (anche lì: prima volta per il Quirinale), se la visita a Barack Obama non si fosse sovrapposta. Dieci giorni fa non si era limitato al classico telegramma di saluti, aveva voluto un messaggio vero e l'aveva voluto in video. Tra una settimana, sabato prossimo, a Santa Margherita Ligure sarà direttamente in sala. Ascolterà Giulio Tremonti, poi Marcegaglia, poi il saluto finale di Guidi. E ci sarà poco, salvo il cerimoniale, di puro rito: la sola presenza è già in sé, come dice la leader degli under 40 di Viale dell'Astronomia, «un importante segnale di unità, di attenzione al Paese, di vicinanza concreta anche agli imprenditori, e forse soprattutto ai giovani, in un momento difficile per tutti».

Un richiamo a «fare squadra»?

«Non solo. Ho incontrato il Presidente. Una delle cose che più mi hanno colpito è una sua preoccupazione vera: proprio perché siamo in un momento difficile è importante dare delle prospettive, un'idea di futuro, un impegno per la crescita. Il che è poi il filo del ragionamento che a Santa Margherita cercheremo di fare anche noi. È inconfutabile che ci sia un senso di incertezza nel Paese. È generale, certo, ma colpisce soprattutto i giovani. Sono assenti dalla scena, non sono coinvolti».

La interruzione: colpa degli anziani che non mollano o, almeno un po', colpa anche loro, forse a volte un po' «seduti»?

«Diciamo che per i giovani è oggettivamente difficile muoversi: gli spazi sono pochi e il risultato è che chi si sforza ma si ritrova continuamente frustrato finisce col ritirarsi, col disamorarsi della "res publica". Ammettiam-

Chi è

Federica Guidi, modenese, classe 1969, è presidente dei Giovani di Confindustria dal 2008, dopo aver affiancato come vice il suo predecessore, Matteo



Colaninno, dal 2005. La vita associativa dell'imprenditrice (Ducati Energia) è iniziata però nel 2002 come presidente dei giovani dell'Emilia Romagna.

mo però anche un'altra cosa. I giovani li abbiamo abituati a parlare molto di diritti e poco di doveri, hanno smesso di avere quella sana ambizione che spingeva i nostri genitori. Un giovane ingegnere indiano non concepisce di non andare in giro per il mondo sei mesi l'anno, un giovane ingegnere italiano spesso non concepisce di passare due weekend di lavoro in India».

Vale anche per i figli di molti imprenditori, lo riconosca: seduti sugli allori — che spesso poi finiscono per perdere — conquistati dai padri.

«Certo che lo riconosco. Ma anche qui un po' di selezione c'è stata, incarichi puramente "onorifici" ce ne sono molti meno. Il mondo è cambiato, c'è una mutazione genetica in corso. La meritocrazia è questo: per aiutare tutti non possiamo tarpare le ali ai tanti che valgono».

E per «i tanti che valgono» che si fa?

«Coinvolgimento, inclusione: lo si chiami come si vuole, ma si capisca che è qui che ci giochiamo il futuro, che è questo "il" problema del Paese».

se».

Un Paese per vecchi?

«Non esagererei. Certamente, però, mostriamo poca capacità di rigenerarci. I famosi "soffitti di cristallo" da noi sono più difficili da sfondare. E vale per i giovani come per le donne».

Il tutto acuito, oggi, da una delle crisi peggiori e più lunghe mai attraversate. Sul palco, sabato, avrete Tremonti: al custode del rigore, applauditelo anche da voi per questo, i Giovani Imprenditori che cosa chiederanno?

«La manovra è rigorosissima e severa, come dev'essere vista la situazione. Diremo però al ministro: dobbiamo ricominciare a crescere. Sappiamo

che le risorse sono poche, però dobbiamo conciliarle. E fare delle scelte».

Le scelte della politica, per ora, sono i pezzi che già la manovra ha cominciato a perdere. Rischiamo di giocare anche il rigore? E in un momento in cui l'Italia potrebbe finire sotto l'attacco della speculazione?

«Mi auguro di no: al rigore non abbiamo alternative. La lotta all'evasione, alla spesa pubblica improduttiva e agli sprechi è basilare. Deve esserci. E feroce».

Ma non si riesce a tagliare un centesimo nemmeno ai rimborsi elettorali. Lei, da cittadina italiana che condivide «l'ora dei sacrifici», come reagisce quando poi scopre che ci sono 156 partiti registrati e lì nessuno rinuncia a nulla?

«Non l'avessi letto sul *Corriere* avrei pensato, confesso, di sognare. La manovra che Tremonti aveva presentato questi correttivi li conteneva. Se via via vengono tolti... Dovrebbe capirlo per prima proprio la politica: il "giocattolo" costa troppo, almeno un segnale va dato».

Raffaella Polato

12.500

associati al
«Movimento dei Giovani imprenditori» organizzato in 104 gruppi territoriali e 20 comitati regionali

+0,5%

la crescita del Pil in Italia nei primi tre mesi del 2010 secondo i dati diffusi da Eurostat. A fine 2009 il Pil segnava un -0,1%

È diventato difficile muoversi. E chi si trova frustrato si disamora della res publica

La manovra è rigorosa, ma al ministro Tremonti diremo: dobbiamo tornare a crescere

